

Comitato preparatorio

del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale Firenze, 9-13 novembre 2015

INVITO AL CONVEGNO

PRESENTAZIONE

Un *invito* può apparire una semplice forma di cortesia; in realtà, nasconde una ragione più profonda, che ha ispirato la stesura di queste pagine. *Invito* sta a dire che si vuole raggiungere tutti attraverso una ben precisa modalità di coinvolgimento: insieme alle Chiese che sono in Italia vogliamo prepararci al prossimo Convegno Ecclesiale che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015. Il Convegno affronterà il trapasso culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo e che incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone, sradicando a volte principi e valori fondamentali per l'esistenza personale, familiare e sociale. L'atteggiamento che deve ispirare la riflessione è quello a cui richiama quotidianamente papa Francesco: leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore che Gesù ci ha insegnato. Solo una Chiesa che si rende vicina alle persone e alla loro vita reale, infatti, pone le condizioni per l'annuncio e la comunicazione della fede. ...

Destinatari di questo *invito* sono i Consigli presbiterali e pastorali delle Diocesi, le Facoltà teologiche e gli Istituti di scienze religiose, le Consulte dell'apostolato dei laici, le Associazioni e i Movimenti.

Quello che ricevete, perciò, non vuole essere tanto un documento di lavoro, quanto un *invito* a intraprendere insieme un cammino. Si parte con un primo passo, cadenzato lungo quest'anno pastorale nella condivisione delle preoccupazioni per le sfide del presente e delle opportunità che si aprono per le nostre Chiese. Ciascuno di noi ha un patrimonio da condividere, fatto di esperienze, intuizioni, storie: luci che possono rischiarare la strada e rendere vivo il presente grazie alla memoria e alla speranza, nell'attesa di un futuro a cui già da ora tendiamo insieme con l'aiuto di Dio. Proprio per poter fare tesoro di tale ricchezza, le risposte alle domande formulate nell'*Invito* sono attese dalla Segreteria del Comitato preparatorio (firenze2015@chiesacattolica.it) entro fine maggio 2014.

Sulla base di questi contributi, potremo elaborare il documento di lavoro per l'anno pastorale successivo: in tal modo la preparazione immediata a Firenze sarà frutto di un lavoro collegiale, nella linea del coinvolgimento e della partecipazione responsabile.

Un cordiale appello a muoverci subito e insieme

Queste pagine, più e prima che uno strumento di lavoro finalizzato a organizzare la preparazione, sono un appello alla relazione e all'interazione ecclesiale in vista di quell'incontro: una semplice e cordiale preghiera – rivolta alle nostre Diocesi e alle varie realtà in cui si articola il cattolicesimo italiano – a prendere in consegna l'idea matrice del Convegno sintetizzata nel suo titolo. Vogliamo, in altri termini, suscitare l'interesse e la disponibilità di tutti a collaborare affinché l'incontro di Firenze sia un autentico evento ecclesiale, comunitario e comunione. Perché ciò avvenga ci serve un vero e corale discernimento, condizione imprescindibile per realizzare un incontro capace di orientare la vita della Chiesa in Italia. In questo esercizio ci lasciamo ispirare da papa Francesco, che ne è interprete autorevole: «Io credo che ci sia sempre bisogno di tempo per porre le basi di un cambiamento vero, efficace. E questo è il tempo del discernimento, che si realizza sempre alla presenza del Signore, guardando i segni, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri» (Intervista a *La Civiltà Cattolica*).

Un cammino mai interrotto, lungo la scia conciliare

In consonanza con gli Orientamenti pastorali del decennio

L'umanesimo cristiano nella storia

Per una Chiesa esperta in umanità

Un percorso di riflessione nelle nostre Chiese

Il Convegno ecclesiale nazionale intende coinvolgere le singole Diocesi, perché è lì, "sul campo", che vanno colte e interpretate le attese del popolo cristiano, come pure la situazione culturale e religiosa della nostra società. Per questo motivo, il Convegno non potrà essere un simposio di teologia, anche se avrà bisogno di una elaborazione teologica adeguata; non potrà nemmeno risolversi nel luogo di una narrazione di ciò che la vita cristiana è capace anche oggi di suscitare, sebbene senza il racconto dell'esperienza risulti impossibile condividere un messaggio rincuorante. L'orizzonte del Convegno è quello di un evento di preghiera, di ascolto, di confronto e di discernimento, di orientamento condiviso per

un annuncio e una testimonianza più efficaci e attuali, occasione di rilancio dell'impegno pastorale delle nostre comunità ecclesiali.

L'esigenza di prepararsi coinvolgendo le Diocesi – soprattutto nei loro organismi di partecipazione: Consigli diocesani presbiterale e pastorale, Consulta delle aggregazioni laicali; e anche nelle Associazioni e i Movimenti – suggerisce di far emergere domande e attese a cui il Convegno ecclesiale intende rispondere. Perciò è importante dividerne obiettivi, criteri e tappe di preparazione.

Coinvolgimento, partecipazione e discernimento comunitario rimangono gli *obiettivi* essenziali a cui puntare.

I criteri da adottare sin da ora sono ispirati a un atteggiamento propositivo. Infatti, talora certe analisi condotte dalle nostre comunità proiettano uno sguardo orientato solo al pessimismo, con cui si tende a mettere in evidenza quello che non funziona, ciò che si sta perdendo. È importante, invece, che l'opera di discernimento coniughi l'attenta, coraggiosa e seria lettura della realtà (*verità*) – considerata nel chiaroscuro delle sue luci e delle sue ombre (*complessità*) – con "lo sguardo in avanti" (*speranza*) e con lo spirito costruttivo di chi cerca di evidenziare le risorse e le energie che la comunità cristiana può oggi mettere a disposizione del Paese (*progettualità*).

Per una *preparazione* adeguata è necessario far tesoro delle esperienze precedenti, a cominciare dall'ultimo Convegno ecclesiale, che ha visto le Chiese ritrovarsi a Verona. Ciò a cui siamo invitati è una riflessione comune attorno a queste aree tematiche:

- *le forme e i percorsi di incontro con Cristo*, nella pastorale ordinaria di iniziazione cristiana come in altre forme di esperienze di annuncio e di evangelizzazione, con particolare attenzione ai nuovi "contesti" e alle nuove "periferie esistenziali";

- *le difficoltà di credere e di educare a credere* che oggi si sperimentano, tenendo presente il confronto con il pluralismo culturale e religioso che condiziona le scelte di fede personali e comunitarie;

- *la mappa dei luoghi in cui avviene l'esperienza della fede* o un primo contatto con la proposta cristiana; gli aspetti positivi e negativi di ciascun ambiente; un ventaglio delle possibilità di valorizzare le sinergie, anziché la competizione, tra i diversi contesti comunicativi.

La medesima domanda può guidare la riflessione comune: Come la fede in Gesù Cristo illumina l'umano e aiuta a crescere in umanità?

Ogni Diocesi è invitata a rispondere con:

* la narrazione di un'esperienza positiva;

* l'indicazione di un nodo problematico;

* la segnalazione delle vie attivate per il superamento delle difficoltà.

Non siamo dunque chiamati a un'analisi dettagliata e onnicomprensiva, bensì alla presentazione di un "dono" che si desidera condividere per un cammino di crescita comune.

Smettere di fare calcoli e (tornare a) fare Eucaristia